

Edizione diplomatico-interpretativa

I

.xliij. Mess(er) Jacopo Mostacci
A more bene ueio chemi fa tenere. manera costumanza. dausciello cardi
tanza. lascia stare. quando louerno uede solo uenire. benmette nubria
nza. lagioiosa baldanza. disuernare. epare chelastagione nolipiacca.
chela fredura jnchiacca. poi p(er) prima uera. ricouera manera. esuo cantare
jnoua esua rasgione. edongni cosa uuole sua stasgione.

Amore, bene veio che mi fa tenere
manera costumanza
d?ausciello c?arditanza lascia stare
quando lo verno vede solo venire:
ben mette ?n ubrianza
la gioiosa baldanza di svernare,
e pare che la stasgione no li piacca
che la fredura inchiacca,
poi per primavera
ricovera manera
e suo cantare inova e sua ragione;
ed ongni cosa vuole sua stasgione.

II

A more lotemppo chenonmera agrato. mitolsse locantare. credendo melgliorare
io miritene. orcanto chemisento melgliorato. cap(er) bene aspetare. sollazo eda
llegrare. egioia miuene. p(er) lapiu dolze don(n)a edaue nente. ch emai amasse ama
nte. quella lchedibieltate. sourana jnueritate. congnunque don(n)a
passa edaue uinto. e passa p(er) lei smeraldo egiaquinto.

Amore, lo tempo che non m'era a grato
mi tolse lo cantare:
credendo melgiorare, io mi ritene;
or canto che mi sento melgiorato,
ca per bene aspetare,
sollazo ed allegrare e gioia mi vene
per la più dolze donna ed avenente
che mai amasse amante,
quella ch'è di bieltate
sovrana in veritate,
c'ongnunque donna passa ed àve vinto,
e passa per le, ismeraldo e giaquinto.

III

M adonna sio sono dato jnuoi laudare. nonui paia losinga. camare tanto
mi stringa. chio cifalli. chiolagio audito dire edaciertare. sourane uostra
sengna. ebene siete dengna. senza falli. Econtolomi jngram bona uentura.
siuamo adismisura. esio nonsono silico. Bene menetengno rico. assai piu chio nonsao dire
jmparole. quelglie rico caue cio cheuuole.

Madonna, s'io sono dato in voi laudare,
non vi paia losinga,
c'amore tanto mi stringa ch'io ci falli;
ch'io l'agio audito dire ed aciertare,
sovrane è vostra sengna
e bene siete dengna senza falli,
e contolomi in grann bonaventura
s'i? v'amo a dismisura;
e s'io non sono sì lico,
bene me ne tengno rico
assai più ch'io non sao dire im parole:
quelglie rico c'ave ciò che vuole.

IV

D onna elamore an(n)o fatto compangnia. eteso undolcie laccio. p(er) metere jnsollacco.
Iomio stato. euoi misiete gientile donna mia. collonna eforte braccio. p(er) chui si
churo giaccio. jnongne lato2 gioioso ebaldo canto dalegraza. camore me schudo e
lanza. espada difendente. daongni male diciente. euoi misiete bella roca emura.
chementre uiuo p(er) uoi staro sichura.

Donna e l'amore àno fatto compagnia.
e teso un dolcie laccio
per metere in sollacco lo mio stato;
e voi mi siete, gentile donna mia,
collonna e forte braccio,
per ch'ui sichuro giaccio in ongne lato.
Gioioso e baldo canto d'alegraza
c'amore m'è schudo e lanza
e spada difendente.
da ongni malediciente,
e voi mi siete, bella, roca e mura,
che, mentre vivo, per voi star sichura.

- letto 384 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/edizione-diplomatico-interpretativa-404>